

San Lazzaro

Da oggi a domenica si potrà assistere all'esito di un laboratorio svolto all'interno del progetto «Acting Together #WithRefugees 2». La pièce insisterà sui conflitti che hanno diviso i popoli. In scena 50 ragazzi tra i 15 e i 25 anni

LINGUE E POPOLI «L'EREDITÀ DI BABELE»

Babele: quando Dio divise le lingue e i popoli, generando conflitti che ancora oggi insanguinano il mondo. Lo legge così il mito biblico il Teatro dell'Argine, impegnato in tre giornate che concludono un lungo progetto con i rifugiati. Lo spettacolo *L'eredità di Babele*, esito di un laboratorio svolto all'interno del progetto «Acting Together #WithRefugees 2», si vedrà da oggi a domenica davanti all'Archi di San Lazzaro alle 21.30. Sarà preceduto stasera da un'installazione interattiva che porta a scoprire in vecchie valigie le rotte delle migrazioni; sabato Emilio Cabasino e il Teatro dell'Argine discuteranno di esperienze e pratiche europee con i migranti; domenica, sempre alle 19.30, sarà presentata una graphic novel edita dal «Girovago», realizzata da Giampaolo Parrilla e VinGenzo Beggia che nello spettacolo disegnano dal vivo. Ci racconta Micaela Casalbani, che con Vincenzo Picone e Mattia De Luca ha condotto il laboratorio e firma la regia: «Quest'anno il laboratorio ha avuto un ulteriore sviluppo, essendo stato inserito in un programma dell'associazione delle Nazioni Unite che si occupa di questi problemi. In scena vedrete un gruppetto di



In scena
Alcuni momenti dello spettacolo che si potrà vedere da oggi a domenica davanti all'Archi di San Lazzaro

ragazzi tra i 15 e i 25 anni. Hanno iniziato in 70, in scena ne andranno 52». Lo spettacolo insisterà sui conflitti che hanno diviso i popoli, rompendo una armonia originaria, partendo dalla confusione delle lingue di Babele. «Sarà un lavoro senza parole, tranne un breve pezzo inizia-

le registrato. Proviamo a raccontare una storia dell'umanità che passa attraverso conflitti, condita dalla paura dell'altro e dall'arrivo di capi che dettano la legge del più forte. Sarà un continuo movimento corale per arrivare a dire che forse siamo tutti alla ricerca di modi differenti di comuni-

care, di entrare in relazione. La musica avrà un ruolo essenziale, con canti tradizionali o creati apposta nel laboratorio condotto da Francesca Quadrelli, Timothy Trevor-Briscoe, Barbara Zanchi. Così come fondamentale saranno i linguaggi del colore e della grafica, che seguiranno



in diretta lo sviluppo della storia». Tutto è scrutato dall'alto da una telecamera. «Gli spettatori vedranno i movimenti di gruppo, e poi entreranno nei dettagli, grazie alle proiezioni dei video realizzati in diretta da questo occhio superiore». Ma come è stato lavorare con ragazzi rifugiati, in un momento difficile per l'accoglienza come questo? «Il laboratorio ha il vantaggio, la meraviglia, di essere uno spazio franco. Qui, con il teatro, i ragazzi dicono di trovare legami nuovi, che gli permettono di non pensare a ciò che avviene fuori».

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regista
Micaela Casalbani:
«Sarà un lavoro senza parole, tranne un breve pezzo iniziale registrato. Proviamo a raccontare una storia dell'umanità che passa attraverso conflitti, condita dalla paura dell'altro e dall'arrivo di capi che dettano la legge del più forte».